



Anno XLI • Numero 11 • Domenica 16 marzo 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Giornata penitenziale, celebrazione con il Papa Il 28 marzo tre chiese aperte fino a notte fonda

Sarà Papa Francesco, con una celebrazione penitenziale nella basilica di San Pietro, a dare inizio - alle 17 di venerdì 28 marzo - all'iniziativa del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione dal titolo «24 ore per il Signore». Una giornata intera dedicata al sacramento della Penitenza. Durante la celebrazione, infatti, Papa Francesco accoglierà in confessione alcuni fedeli. A partire dalle 20 dello stesso giorno, poi, in tre chiese del centro storico di Roma, saranno disponibili dei confessori per la celebrazione individuale del sacramento della Penitenza, nel contesto dell'adorazione eucaristica, che si protrarrà fino a notte inoltrata. Si tratta di Sant'Agnese in Agone, a piazza Navona, la chiesa delle Stimmate a Largo Argentina e la basilica di Santa Maria in Trastevere: tre luoghi di culto in zone molto frequentate dai giovani. Sarà possibile confessarsi anche nella giornata di sabato, a Sant'Agnese in Agone, fino alle 16. La giornata si concluderà alle 17, con la celebrazione dei primi vesperi della IV

domenica di Quaresima nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, santuario della Divina Misericordia. «In questi tre punti - ha dichiarato ad Avvenire l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione - ci saranno alcuni giovani appartenenti a diverse realtà che saranno dei veri "nuovi evangelizzatori", invitando i loro coetanei a entrare in Chiesa, dove troveranno dei sacerdoti disponibili all'ascolto e a celebrare il sacramento della Riconciliazione. Ma in chiesa troveranno anche il Signore nel sacramento della Santissima Eucaristia che sarà esposto». L'evento, proprio per sottolineare l'importanza di valorizzare tale sacramento, verrà vissuto in numerose diocesi del mondo. Proprio a ridosso della IV domenica di Quaresima nella quale il Vangelo propone il tema della misericordia. «La speranza - ha auspicato l'arcivescovo Fisichella - è che possa diventare una tradizione nella vita della Chiesa come espressione dell'impegno per la nuova evangelizzazione».



Cresce la piaga della prostituzione. Via Crucis della Comunità Papa Giovanni XXIII

La preghiera per le vittime della tratta

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Do you know Jesus?». Sul marciapiede che potrebbe essere quello di qualsiasi città italiana, un prete di ottant'anni, in abito talare e con grandi occhiali dalle lenti spesse, si avvicina a un gruppo di prostitute e parla loro di Gesù. Le benedice con una carezza e le invita, in un inglese dalla spiccata cadenza romagnola, a non avere paura. È don Oreste Benzi. Il sacerdote, morto nel 2007, compare al termine del video che la Comunità Papa Giovanni XXIII, da lui fondata, ha montato per pubblicizzare la Via Crucis di solidarietà e preghiera in favore delle donne vittime di tratta, prostituzione coatta e violenza prevista per venerdì 21 marzo a Roma (vedi pezzo a lato). «Vogliamo essere voce di chi non ha voce - dice il presidente della Comunità, Giovanni Paolo Ramonda -, non vogliamo lasciare sole queste ragazze, molte delle quali minorenni, che vengono comprate dai maschi italiani pronti a calpestare la loro dignità di donna». A percorrere le vie di Roma, nel terzo venerdì di Quaresima, «abbiamo chiamato il mondo ecclesiale e le istituzioni - nota Ramonda - che hanno risposto in maniera esemplare». Accanto alla Comunità Papa Giovanni XXIII ci saranno infatti diverse realtà, dai movimenti come Rinnovamento nello Spirito alla Caritas diocesana di Roma, dalle Comunità neocatecumenali all'Unitalsi. E ancora: Sant'Egidio, il Centro

Astalli, l'Unione superiore maggiori, Nuovi orizzonti. Tra le istituzioni hanno risposto la Polizia di Stato, il dipartimento delle Pari Opportunità presso la presidenza del Consiglio dei ministri, la Regione Lazio e il ministero della Difesa. «Da quando don Oreste Benzi ha iniziato, più di vent'anni fa, ad andare sulle strade da queste ragazze - ricorda Ramonda -, la Comunità è cresciuta. A oggi, sono attivi più di trenta gruppi che proseguono il suo lavoro. Circa 7.000 donne sono uscite, grazie al nostro impegno, dall'orrore della prostituzione coatta e dalla violenza; tutte accolte nelle nostre comunità per poi essere indirizzate in un percorso di reinserimento sociale». Negli anni lo sfruttamento della prostituzione è diventato una realtà consolidata nel nostro Paese, «come riportato dai dati del primo rapporto Caritas sulla tratta di persone, nell'ultimo decennio è aumentato esponenzialmente il numero di persone trafficate e sfruttate». A dirlo è l'avvocato Caterina Boca, che presta il proprio servizio presso il Centro di ascolto stranieri della Caritas di Roma a via delle Zoccollette: «Crescono i clienti, 7 su 10 disposti a pagare di più per avere rapporti non protetti, e crescono anche i casi di sfruttamento "multiplo", come donne costrette a prostituirsi e a spacciare». I dati più recenti, quelli relativi a un monitoraggio del 2012, parlano di 23.878 «contatti» attraverso le unità di strada, di cui 21.491 con donne e ragazze, 781 con uomini e ragazzi e 606

con persone transgender. Per quanto riguarda l'età, continuano a essere le giovani tra i 18 e i 25 anni (più del 50%) quelle maggiormente sfruttate sul mercato della prostituzione, mentre i minori sono circa il 4,5%. «Vengono principalmente dalla Nigeria e dalla Romania - dice don Aldo Bonaiuto, coordinatore della Via Crucis e sacerdote della Comunità Giovanni XXIII -. Arrivano in Italia con una promessa di lavoro, disperate, per poi ritrovarsi nella rete criminale di organizzazioni spietate che, per acquistare armi e droga, le buttano sulla strada come se fossero macchine per far soldi». E gli schiavisti, per don Aldo, non sono «solo i "magnaccia", ma anche i clienti che con la loro domanda alimentano questo dramma». In un anno, secondo il Dipartimento per le pari opportunità della presidenza del Consiglio, sono oltre nove milioni i maschi italiani che comprano il corpo delle donne, con un giro d'affari di 90 milioni di euro al mese. «Davanti a questo dramma - conclude Ramonda - è vergognoso che la politica tenti, come si è sentito negli ultimi giorni, di "legalizzare" il fenomeno. Non è possibile speculare sui poveri e sui deboli, perché dietro a una persona che si prostituisce c'è sempre uno stato di bisogno e non possiamo metterci dalla parte di chi vuol far diventare le donne prostitute. Non possiamo essere conniventi con chi fabbrica le croci sulle quali vengono inchiodate queste ragazze».



Otto stazioni da piazza Santi Apostoli alla Traspontina Messaggi di testimonial, i racconti delle donne salvate

Partirà alle 20 di venerdì prossimo la Via Crucis «per le donne crocifisse» in favore delle giovani vittime di tratta, prostituzione coatta e violenza, organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Un cammino che toccherà il cuore spirituale della città: otto stazioni che da piazza Santi Apostoli condurranno fino a Santa Maria in Traspontina - poco distante da San Pietro - dove il Coro di Sion si esibirà nell'Oratorio sacro «Lo Sposo dell'umanità», percorso musicale attraverso la Parola alla scoperta della figura di Dio Padre. Tra la partenza e l'arrivo, «varie rappresentanze dell'universo femminile, tra le quali magistrato, deputate, atlete del Coni, donne attive nel mondo sanitario, suore, porteranno una croce - dice il coordinatore dell'evento, don Aldo Bonaiuto - che passerà di mano in mano come segno di unione contro la violenza e lo sfruttamento». Otto testimonial lanceranno, ad ogni stazione, il proprio messaggio contro la tratta delle giovani schiave, a partire da piazza Santi Apostoli dove sarà presente Anna Maria Tarantola, presidente della Rai, per poi proseguire con Flaminia Giovannelli, sottosegretario del Pontificio consiglio della giustizia e pace, a Santa Maria

sopra Minerva; Luigi Ciampoli, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma a Santa Maria ad Martyres al Pantheon; Simonetta Matone, capo dipartimento del ministero della Giustizia, a Sant'Agnese in Agone; Gilda Siniscalchi, capo dipartimento delle Pari opportunità della presidenza del Consiglio, a Santa Maria della Pace; a San Salvatore in Lauro ci sarà invece don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio vocazioni diocesano; Luciana Leone, di Rinnovamento nello Spirito Santo, a Ponte Sant'Angelo e, infine, darà la propria testimonianza Daniela Salvati, dell'Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia. Durante la Via Crucis parleranno anche alcune vittime salvate dalla schiavitù della prostituzione dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. «Di fronte a questa sciagura vogliamo dare voce a chi non ha voce - sottolinea don Bonaiuto riportando le parole del fondatore della Comunità, don Oreste Benzi -. Dobbiamo renderci insopportabile l'ingiustizia, anche per questo spero che sia grande la partecipazione a questa Via della croce. Vogliamo metterci dalla parte degli ultimi e scendere in strada al loro fianco. Questa serata sarà per loro».

Christian Giorgio



Impegno della responsabile dell'Ufficio Usmi per l'accoglienza e il recupero delle donne sfruttate. Titolo di Commendatore con Ciampi, ora quello di Grande Ufficiale

«Mai più schiave», la battaglia di suor Eugenia

DI LAURA BADARACCHI

Cammina appoggiandosi a un bastone e proprio in questi giorni deve subire un ennesimo intervento chirurgico. Ma a dispetto dei suoi 75 anni suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata di origini milanesi, non può fermarsi. E neppure il suo impegno come responsabile dell'Ufficio Usmi tratta donne e minori, che porta avanti dal 2000 nella sede nazionale di via Zanardelli, e come guida dell'associazione «Slaves no more» («Mai più schiave»), fondata da lei stessa nel dicembre del 2012. L'8 marzo scorso, in occasione della Giornata internazionale della donna, ha ricevuto al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano l'onorificenza di «Grande ufficiale dell'Ordine al merito» della Repubblica italiana per il ventennale lavoro svolto a favore di migliaia di donne vittime di violenze, abusi e sfruttamento e contro la tratta. Nello stesso giorno, nove anni fa, era stata insignita del titolo di «Commendatore dell'Ordine italiano al merito» dal presidente Carlo Azeglio Ciampi. Un riconoscimento inatteso e significativo, quello ricevuto nei giorni scorsi, che la missionaria non ha accolto come se fosse rivolto soltanto a lei, ma «a tutta la

squadra di religiose che in questi ultimi vent'anni hanno offerto il loro servizio di compassione, accoglienza e recupero in diversi campi: sulle strade, nei centri ascolto, nelle case di accoglienza e nel Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria, dove ogni sabato da 11 anni andiamo a trovare le donne immigrate offrendo ascolto, condivisione, momenti di preghiera e talvolta di festa. Anche loro erano idealmente con me davanti al capo dello Stato», commenta suor Eugenia. Al Cie si sono avvicinate finora una sessantina di suore originarie di 27 diversi Paesi e appartenenti a 28 istituti, di lingue diverse per poter comunicare con ciascuna delle recluse «per lunghi mesi perché prive di documenti». In ambito nazionale sono un centinaio le case-famiglia gestite da suore «per programmi di reintegrazione umana, sociale e legale, molte delle quali accolgono anche madri con bimbi o donne incinte, per proteggerle e salvaguardare il dono della vita nascente; al massimo ospitano sette persone, che vi restano da uno a due anni: il tempo necessario per un reinserimento sociale adeguato e di piena autonomia», riferisce suor Bonetti, che coordina il servizio di circa 250 consacrati appartenenti a 80 diverse congregazioni, in prima linea nell'accoglienza

e nel reinserimento sociale di oltre 6 mila vittime di tratta. Al Quirinale, accanto a suor Eugenia, c'era una di loro: «La sua triste storia è simile a quella di molte altre: portata in Italia a 14 anni da un sedicente zio, è stata venduta a una "madam" che l'ha messa su una strada, costretta a vendere il suo corpo insieme alla sua giovinezza e ai suoi sogni. È stata recuperata dalle forze dell'ordine, che l'hanno affidata a una casa di accoglienza per minori dove è vissuta quattro anni - racconta -. Dopo sei anni, grazie ai nostri contatti con i Paesi di origine, è riuscita a ritrovare la famiglia. Il suo è uno dei molti casi che ci confermano l'importanza del lavoro in rete per poter raggiungere traguardi impensabili». Ma nel cuore della religiosa restano altri incontri personali: quelli con Papa Francesco. Il 10 settembre dello scorso anno lo salutò nella Chiesa del Gesù, durante la visita al Centro Astalli, e gli chiese di riceverla: dieci giorni dopo partecipa alla Messa mattutina nella cappella di Santa Marta con altre tre suore «di frontiera». Si rivedono a novembre, durante un convegno in Vaticano sulla tratta degli esseri umani, voluto dallo stesso Papa Bergoglio: «Gli ho detto grazie per la sua attenzione a quanti vivono alle periferie esistenziali della nostra società del benessere, tra cui donne e minori in vendita».

Novità nei campus estivi del Centro oratori romani: ecco CorLab, stage su animazione e primo soccorso

Sono stati presentati domenica scorsa al Seminario Maggiore i nuovi campus estivi del Centro oratori romani, dedicati agli animatori degli oratori, radunati per la conclusione del percorso formativo annuale e provenienti da una trentina di parrocchie. Nel corso dell'incontro sono stati anche dinamati i dettagli di CorLab, una nuova iniziativa che offre laboratori e stage dedicati all'animazione, alle attività manuali, al primo soccorso. La gamma dei campus estivi 2014 copre tutte le fasce d'età, a partire dai 14 anni fino ai catechisti adulti; i responsabili degli oratori potranno invitare i propri giovani a partecipare a uno degli otto campus formativi attivati dall'associazione laicale fondata dal servo di Dio Arnaldo Canepa (info su www.centroratoriromani.org). La novità del 2014 è «Start #1 Animazione», destinato a ragazzi e ragazze fra i 15 e i 18 anni, che non frequentano un corso allievi parrocchiale e non hanno mai partecipato

ad un campus del Cor. Tre giornate (dal 29 al 31 agosto presso il Centro Arnaldo Canepa di via Columella, a Roma) per «testare» la vocazione di animatore-catechista e imparare gli «strumenti del mestiere» necessari per portare ai bambini l'annuncio evangelico. «Il Campus Start #1 è stato attivato con questa formula non residenziale e concentrata in pochi giorni», spiega David Lo Bascio, responsabile di COREducation - proprio per rispondere alle numerose richieste delle comunità parrocchiali romane. Si tratta di una proposta formativa per i giovani che, dopo il percorso di iniziazione cristiana, vogliono mettersi a servizio, senza magari avere una idea precisa su cosa fare davvero in parrocchia. Questo campus ha come obiettivo quello di aiutarli a fare chiarezza sul servizio da animatore acquisendo anche alcune tecniche che potranno tornare utili nelle attività con i bambini». Sono stati

confermati tutti gli altri campus del Cor suddivisi per fasce d'età, che accompagnano da anni la formazione degli animatori di Roma. I percorsi destinati ai catechisti fra i 21 e i 30 anni, «Dimensione Oratorio», e quelli per gli animatori adulti, «Monografie Oratoriane», sono in programma dal 31 luglio al 3 agosto a Guido Tadino (Perugia) mentre tutti gli altri dedicati ai ragazzi fra i 14 e i 21 anni si svolgono nell'ultima settimana di agosto secondo una suddivisione ciclica che prevede il percorso «Verso Dove. Chiamati alla vita buona... in Oratorio» (14-15 anni) a San Giovanni in Carico (Frosinone); «AAA Allievi Catechisti Cercasi 1 e 2» (15-17 anni), rispettivamente agli Alpini di Arcinazzo (Frosinone) e a Guido Tadino (Perugia); «Becoming Catechisti» (17-19 anni) a Massa Martana (Perugia); «Chiamati Catechisti» (19-25 anni) a Ceperano (Frosinone).

Micaela Castro

Dalla Caritas tre seminari di formazione su salute, fragilità e gioco d'azzardo

Un mercato del lavoro inclusivo, che sia aperto ai giovani, ma che rappresenti un'opportunità di riscatto per chi è emarginato. Su questo si sono confrontati martedì duecento operatori dei servizi Caritas e delle parrocchie nei primi due seminari di formazione proposti dalla diocesi per la Quaresima. L'incontro (foto in alto), ospitato dalla Cittadella della carità - Santa Giacinta e aperto dal direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci, ha visto la relazione di Mario Conclave, sociologo, che ha ricoperto l'incarico di responsabile dell'Inclusione sociale per Italia Lavoro. Conclave ha illustrato le numerose iniziative di inclusione lavorative sperimentate per i soggetti svantaggiati: sportelli per il servizio alla persona, banche del tempo solidali, accordi aziendali per «inserimenti protetti». Gli appuntamenti



proposti dalla Caritas proseguiranno, a cadenza settimanale e sempre alla Cittadella della carità (Via Casilina vecchia, 19), il 18 marzo alle ore 14.30 con il seminario «Le disuguaglianze nei servizi per la salute», che vedrà protagonisti, in un dibattito, i medici della Caritas diocesana di Firenze. Il 25 marzo, alle 9.30, il confronto sarà su «La famiglia al centro della fragilità» con la relazione di Mario Cursi, docente di sociologia della devianza all'Università Salsitana. L'ultimo incontro di Quaresima è in programma sabato 29 marzo con il seminario «Gioco d'azzardo, indebitamento, usura» per le parrocchie del settore Nord appuntamento alle ore 9.30 a San Romano Martire (Largo Beltramielli, 23).

Le storie di alcuni partecipanti al rito dell'elezione e iscrizione del nome presieduto dal vicegerente

Monsignor Lonardo: «Alcuni sono stati picchiati, altri cacciati di casa, altri costretti a scappare»

Catecumeni, alla fede lungo strade impervie

DI ELISA STORACE

«Gesù Divin Salvatore, Gran Madre di Dio, Nostra Signora del Suffragio, Nostra Signora di Guadalupe, Sant'Anselmo, Sant'Alfonso Maria de' Liguori...». Sono più di settanta le parrocchie della diocesi nominate, sabato 8 marzo, durante il rito dell'elezione e dell'iscrizione del nome dei catecumeni. Alla solenne celebrazione, svoltasi come di consueto nella basilica di San Giovanni in Laterano e quest'anno presieduta dall'arcivescovo vicegerente, monsignor Filippo Iannone, hanno infatti partecipato 89 catecumeni, quasi tutti provenienti da una diversa parrocchia o cappellania universitaria di Roma. A iscriverne il proprio nome nel libro degli eletti, uomini e donne arrivati alla fede da molte strade, spesso impervie: «Qualcuno - racconta monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e Servizio per il catecumenato della diocesi -, soprattutto fra quelli che vengono da Paesi di tradizione musulmana, quando ha detto in famiglia che intendeva avvicinarsi alla fede cristiana è stato picchiato, altri sono stati cacciati di casa, altri hanno dovuto scappare. Ma questo aggiunge - non ha impedito loro di seguire Cristo e, oggi, di chiedere per sé i sacramenti dell'iniziazione cristiana». C'è chi, come l'iraniana Afareen (il nome è di fantasia), ha dovuto chiedere asilo politico in Italia perché in Iran, dove la conversione alla fede cristiana è vietata per legge, la polizia stava per arrestare lei e i suoi familiari. Ma c'è anche chi, come Maria (anche in questo caso il nome è fittizio) si è avvicinata alla fede per percorsi a noi più vicini, e oggi, avendo seri problemi di salute, ha chiesto al proprio medico di farle da madrina. «Attualmente - scrive in una testimonianza - ho seri problemi ai reni e spero di subire presto il trapianto. La mia madrina sarà il mio medico, Teresa, che è stata per me una testimone della fede, e il mio padrino



Un momento della celebrazione a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

sarà Mario, un volontario della Casa della Carità». Una celebrazione, quella dell'iscrizione del nome, che, spiega monsignor Lonardo, arriva dopo un lungo itinerario spirituale: «La Chiesa chiede ai catecumeni circa due anni di cammino. Per far decantare l'emozione iniziale, per poterli dare una formazione alla fede e per permettergli di iniziare a vivere l'esperienza liturgica per gradi. Come dico sempre loro, "poi siete cristiani per tutta la vita e con Dio non si scherza"». A ognuno, continua, «si chiede una conversione: se sono convertiti, ad esempio, gli si chiede di maturare piano piano la scelta del matrimonio, perché essere cristiani

significa soprattutto vivere come tali». E di conversione parla la storia di ciascuno di questi adulti che, durante la prossima vigilia di Pasqua, riceveranno Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Come, splendida per la forza salvifica che comunica, quella di Chiara Luce, «nuovo nome» scelto da una giovane donna romana per il suo prossimo battesimo. «Io vengo da una famiglia di testimoni di Geova - racconta - ma quand'ero ancora al liceo sono stata prima "segnata" e poi "disassociata", per aver avuto un rapporto sessuale con il ragazzo con cui stavo. Quando rimasi isolata (i membri della comunità non possono avere contatti con i disassociati) per

me iniziò un periodo veramente buio: alcol, droga, depressione, bulimia. Quindi mi avvicinai al buddismo e lo praticai per nove anni. Finché - ricorda - non ebbi un aborto spontaneo. A quel punto entrai in crisi, mi sentii sola al mondo, pensai anche al suicidio. Fu allora che pregai per la prima volta: chiesi al Signore di farmi sapere se c'era. Quel giorno stesso una ragazza, che oggi è la mia madrina, mi convinse ad andare ad Assisi, al corso Zero-Alfa. Il mio cammino di fede - conclude - è iniziato lì, e ogni giorno prosegue nella certezza che Dio ci ama uno ad uno, e ad uno ad uno, vuole scrivere i nostri nomi sul libro della salvezza».

L'appuntamento

Convegno ecumenico regionale

«La risposta cristiana alla violenza»: è questo il tema scelto dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del Lazio per il convegno annuale che avrà luogo presso la Fraterna Domus, a Sacrofano, il 20 marzo, dalle 9 alle 17. L'assise vedrà raccolti operatori pastorali e docenti delle scuole superiori. Le convulsioni dei cambiamenti storici e la forza dell'individualismo, portato alla cultura del nostro tempo, sembrano lasciare un ampio varco a numerose forme di conflitto. Le cronache ci consegnano quotidianamente narrazioni di conflitti domestici sanguinosi, di atteggiamenti aggressivi e contagiosi fra gli adolescenti, di scontri che pervadono la vita quotidiana nel suo fluire. L'immaginario collettivo viene sollecitato alla paura, e spesso, in modo inopportuno, ci si difende da essa identificando capri espiatori. Le vicende internazionali - si pensi ad esempio allo scontro su piazza Maidan a Kiev - vengono rappresentate dai media in tempo reale, con immagini in streaming alle quali si assiste impotenti, accrescendo attese, interrogativi, speranze o disillusioni. Tuttavia, in ogni sua forma, la violenza interPELLA la coscienza e la comunità cristiana, chiamata ad opporvi la forza umile del Vangelo. La Chiesa, secondo le parole di Papa Francesco, «un ospedale da campo» che deve soccorrere quanti sono feriti nel corpo e nell'anima. Essa è anzitutto portatrice di speranza e testificatrice di pace. L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* esprime il contenuto della gioia cristiana, che genera pace sociale. L'Assise ancora caotico dei cristiani può divenire «carovana solidale» e popolo, testimone di speranza. Se la Chiesa può e deve divenire «Chiesa in uscita», il tentativo umile di questo convegno è raggiungere idealmente i terreni dove la violenza è più diffusa, individuare e identificare alcune risposte; non più di alcune indicazioni che orientino i docenti in una lettura non semplificata e mai rassegnata, delle espressioni di violenza. Una fotografia di essa, nel tessuto urbano, verrà offerta da parte di Donatella Pacelli, docente di sociologia alla Lumsa; il professor Mobeen Shahid narnerà la via pacificante di un martire cristiano pakistano, quale il ministro delle Minoranze, Shahbaz Sharif, e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne: la sua voce ha la forza e l'autorevolezza di una testimone di immenso dolore trasformato in coraggio di amore. L'igumene Andrea Wade, del Patriarcato di Mosca, ci aiuterà a ritrovare la forza dell'unicismo cristiano attraverso i padri della Chiesa e la sua eredità oggi; una lettura della risposta neotestamentaria verrà dal biblista valdese Yann Redalì. Tamara Chikunova, coraggiosa cristiana ortodossa, che ha visto suo figlio condannato a morte e ucciso dallo Stato uzbeko, parlerà della violenza contro le donne:

San Giacomo in Augusta, chiesa sempre aperta

Don Trappolini: «La confessione è la richiesta principale». In vista il varo di un centro Caritas: «Colmerà un vuoto nella zona»

DI LORENA LEONARDI

Sono stati i bambini, con le loro famiglie, ad accogliere ieri nella parrocchia di San Giacomo in Augusta il cardinale vicario Agostino Vallini, che ha incontrato gli operatori pastorali e celebrato la Messa. Se le parrocchie del centro, solitamente, patiscono la mancanza dei più piccoli dato lo «spopolamento» che affligge i centri storici delle grandi città, questa comunità di via del Corso, invece, sembra fare eccezione. «Non è solo merito nostro», spiega don Giuseppe Trappolini, classe '55, parroco a San Giacomo dal

2006, «perché di fronte a noi c'è una scuola elementare, e per il desiderio di stare con i compagni viene anche qualcuno dalle comunità limitrofe». La parrocchia del Tridente, eretta nel 1824, nasce come chiesa maggiore dell'ospedale San Giacomo e «non è stata strutturata con una casa e le opere parrocchiali, ma ci sono solo piccole stanze». Fino agli anni '60 i residenti sul territorio erano circa 12 mila, oggi sfiorano i mille - riprende il parroco - . La zona, centralissima, è colpita dalla defamiliarizzazione, molti anziani sono morti, il Comune si è ripreso le case: rimangono solo negozi, bed and breakfast e uffici. Inoltre qui, tra piazza del Popolo e piazza Venezia, nel giro di poche centinaia di metri ci sono tante chiese che offrono la possibilità di partecipare alla Messa a ogni ora, dunque i fedeli si spargliano». La difficoltà maggiore consiste nella costruzione della dimensione parrocchiale, anche se le

iniziative non mancano: una volta al mese la catechesi per adulti e l'incontro delle famiglie per il questionario in vista del Sinodo, l'adorazione eucaristica il primo venerdì del mese, il giovedì la lectio divina, che durante la Quaresima è sostituita dalla lettura approfondita dell'*Evangelii gaudium*. Quanto a battesimi e matrimoni, si celebrano «solo quelli della parrocchia», dove comunioni e cresime non sono numerosissime. Sono attivi un gruppetto della Gioventù ardente mariana e il percorso post-battesimale per le famiglie. Grazie ad alcuni locali di via del Corso che all'ospedale non servono più, presso San Giacomo sarà il fulcro di un centro Caritas che «colmerà un vuoto di tutta la zona, dove i poveri sono tantissimi». Frequentatissima da turisti, «la confessione qui è la richiesta principale», specifica il parroco, «e la chiesa è sempre aperta: l'engo fede a una promessa fatta a Papa Francesco», sorride raccontando di

quando, il Giovedì Santo dello scorso anno, Bergoglio ha invitato i parroci romani a pranzo con lui a tenere le chiese aperte tutto il giorno. «Non chiudiamo nemmeno la bussola, fa un freddo che non si può dire, ma la gente si sente chiamata. Si parla tanto di andare alle periferie esistenziali, ma tenendo le porte aperte, in tutti i sensi, è la periferia esistenziale dell'uomo - sostiene - a venire da noi». Don Giuseppe in periferia è nato e cresciuto, ma nel cuore di Roma ha trovato un rapporto umano «che in periferia non ci può essere per tanti motivi». Il centro - spiega - è, in qualche modo, paese della periferia. Costretto ad andare a piedi, incontro la gente per strada; camminando, ci si saluta, si creano relazioni». Per il futuro, l'obiettivo per San Giacomo è «insistere tanto sulle famiglie, incentivare i momenti comunitari. Vogliamo essere al centro di Roma un polmone che respiri Chiesa».



Ricostruire nella città la «coscienza sociale»: il compito dei cristiani delineato in apertura del nuovo ciclo dei «Dialoghi in cattedrale»

Le priorità? Vita, pace, biopolitica

Ricostruire nella città quella «coscienza sociale» che ispiri le priorità dell'agenda politica. A cominciare dal diritto alla vita, che va difesa e protetta, e dalle nuove frontiere della biopolitica. È il compito dei cristiani che emerge dalla prima serata dei «Dialoghi in cattedrale» dedicati all'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco. Un faccia a faccia, a San Giovanni in Laterano, tra il gesuita padre Angelino Occhetta e il biologo Angelo Vescovi, che entra nel vivo dell'attualità politica e culturale. Con la riflessione del

conclusivo del paragrafo 39 del documento. «Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero» il brano dell'esortazione al centro della serata, di cui padre Occhetta ha voluto ricordare la parte successiva, «sebbene noi lo facciamo a tentoni in modo impreciso e diffuso». «È la ricerca traballante dell'uomo di fede - ha affermato - . Noi siamo traballanti ma non abbandonati. Ciascuno di noi è segnato da esperienze di vita in cui Dio non si nasconde. Sono le esperienze di quella che chiamiamo «vocazione». Nella *Evangelii gaudium* Francesco «illumina tre parole» che spiegano il modo in cui è possibile «cercare e trovare Dio in tutte le cose». «La prima è «essere» contemplativo in azione», la seconda è il «discernimento» che ci aiuta a distinguere il bene dal male. La terza parola è l'«elezione»: «La struttura dell'*Evangelii gaudium* - ha concluso padre Occhetta - porta il lettore a fare una scelta: far diventare la Chiesa «una casa per molti, una madre per tutti i popoli, per la nascita di un mondo nuovo» (Eg 288)».

Vescovi, che è anche docente di Biologia cellulare dell'Università Milano Bicocca, ha sottolineato i naturali limiti umani nella percezione di Dio: «Dio non si nasconde a chi lo cerca, ma è nella natura umana riuscire a percepirlo solo in parte». I limiti dell'uomo influenzano, dunque, la sua ricerca di Dio e la conoscenza del mondo. «Dio è la verità», ha proseguito. «Ma la verità ha mille sfaccettature. E noi esseri umani ne esperiamo solo alcune. Dio non si nasconde, è qua con noi». «Dobbiamo ritrovare, ha ammonito Vescovi - degli schemi interpretativi che ci consentano di percepire Dio. Quando l'uomo cura e protegge la vita percepisce Dio. Perché l'unico modo per percepirlo è farlo con cuore sincero, cioè attraverso i nostri valori umani». (D. P. e R. S.)



Il cardinale Vallini: «"Evangelii gaudium", testo che fa pensare» Padre Occhetta: «Dare risposte a temi come la legge sulla omofobia e la giustizia». Vescovi: «Dio non si nasconde, è con noi»

religioso, scrittore della rivista *La Civiltà cattolica*, sull'impegno dei cattolici democratici, chiamati a vivere la «domanda di senso» connotata all'essere cristiano e a dare risposte «ai temi che trattano il rispetto della vita umana, come ad esempio la legge sull'omofobia, il rifiuto della guerra, la giustizia, l'uguaglianza sociale». E la testimonianza del biologo, direttore scientifico della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, sulle sue sperimentazioni in corso con cellule staminali, «in modo assolutamente etico», per ottenere staminali cerebrali da impiantare nella cura in terapie per la sclerosi laterale amiotrofica, avendo come «valore fondante» l'uomo «ad immagine di Dio». Un dialogo scaturito dal comune approfondimento del numero 71 della *Evangelii gaudium*, dove, secondo il cardinale Agostino Vallini che ha introdotto l'incontro, il Papa analizza «con realismo sereno le sfide del tempo attuale e anche le tentazioni cui i cristiani sono esposti, ma che devono fronteggiare per essere in grado di agire nella storia». «È un testo che fa pensare», che va «conosciuto, studiato e speriamo assimilato». Obiettivo cui intende contribuire l'iniziativa diocesana che ha come filo conduttore «il profumo del Vangelo nella città di Roma», ispirato al passaggio

la novità

Orp, pellegrinaggi anche in Iraq

Per la prima volta è stato inserito anche l'Iraq nel catalogo dell'Opera romana pellegrinaggi. Ai pellegrini del 2014 viene proposto un itinerario che, attraverso la Giordania, tocca città come Bassora e Nassirya, fino ad arrivare a Ur e visitare la casa di Abramo, «padre» delle tre grandi religioni monoteiste. Lo ha annunciato il vicepresidente dell'Orp monsignor Libero Andreatta, concludendo martedì il seminario sullo sviluppo del turismo archeologico, religioso e ambientale nella regione irachena del Thi Qar in Iraq. L'appuntamento è stato realizzato in occasione della missione a Roma della delegazione irachena presieduta dal governatore del Thi Qar, nei giorni scorsi nella Capitale per continuare il percorso di valorizzazione intrapreso a settembre con il convegno italo-iracheno a Nassirya e proseguito con la missione dell'Orp in Iraq a dicembre.

Targa a Termini «perché nessuno muoia più abbandonato»

Il 31 gennaio 1983 moriva sul binario 1 della stazione Modesta Valenti, senza fissa dimora, dopo che due ambulanze le rifiutarono i soccorsi perché era sporca. Lunedì scorso Roma le ha dedicato un omaggio sul luogo dove si spense. Un'iniziativa fortemente voluta dalla Comunità di Sant'Egidio. Impagliazzo: «Ora l'anziana è nella memoria della città»

Il 31 gennaio 1983 moriva, sul binario 1 della Stazione Termini, Modesta Valenti, un'anziana senza fissa dimora. E moriva dopo che ben due ambulanze le rifiutarono i soccorsi perché era sporca. Da allora la sua storia è diventata simbolica, tanto che, per offrire una dimora anagrafica a chi non ne possiede una vera, nel 2002 il Comune di Roma le ha intitolato l'indirizzo fittizio cui vengono domiciliati i senzatetto della Capitale. A 31 anni di distanza, lunedì scorso, la città ha dedicato a Modesta una targa, proprio sul luogo dove si spense, al binario 1 della stazione Termini, dove da qualche anno sorge il Help Center per il disagio delle Ferrovie dello Stato. «Quella a Modesta Valenti - ha osservato Mauro Moretti, amministratore delegato di FS - può essere vista come una targa all'«homeless ignoto», fortemente voluta dalla Comunità di Sant'Egidio che noi ospitiamo volentieri». Il vescovo Matteo Zuppi, ausiliare

per il settore Centro, ha ricordato il ruolo avuto da Sant'Egidio verso i senza dimora: «In questi 31 anni la Comunità, impegnandosi per chi non ha casa insieme con la Caritas e tutte le altre realtà di volontariato della diocesi che offrono aiuto a chi vive in strada, ha conservato viva la memoria di Modesta. La targa è un simbolo che raccoglie la sua storia, per aiutarci a riconoscere i tanti «Modesta Valenti» che vivono per strada». Un appello alla solidarietà lanciato anche dal sindaco Ignazio Marino: «Roma deve ritrovare un'anima, dobbiamo ribellarci alla globalizzazione dell'indifferenza». Le conclusioni di Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio: «Modesta - ha ricordato - era un'anziana senza dimora, considerata uno scarto. Con questa targa, che recita «Roma la ricorda perché nessuno muoia più abbandonato», Modesta passa a una condizione di elezione nella memoria della città». (Eli. St.)

Una veglia per affidare l'Ucraina alla Madonna

La celebrazione presieduta a Santa Maria in Campitelli dal vescovo ausiliare Zuppi «Europa, debolezza e ritardo»

Domenica 9 marzo, a Sebastopoli, nel corso di una manifestazione pro-Ucraina un centinaio di dimostranti filo-russi ha attaccato a calci e pugni diverse persone in piazza per opporsi all'adesione della penisola ucraina a Mosca. Poche ore dopo - rispondendo a un appello di Papa Francesco durante l'Angelus del 2 marzo, di pregare per il «dialogo e la concordia» in Ucraina - nel santuario parrocchiale di Santa Maria in Portico in Campitelli, il Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'ufficio per la pastorale delle

migrazioni della diocesi di Roma, in collaborazione con la parrocchia di Campitelli e la comunità greco-cattolica ucraina di Roma, hanno organizzato una veglia di preghiera per affidare l'Ucraina «alla Madonna porto di sicurezza», l'icona mariana custodita nella chiesa di piazza di Campitelli, tra le più antiche di Roma. «In questo luogo si venera da tanti secoli la maternità di Maria - ha detto il vescovo Matteo Zuppi, incaricato del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, che ha presieduto la veglia - e si capisce perché hanno sistemato la sua icona così in alto. Perché ci aiuta ad alzare lo sguardo e a guardare lontano, ci aiuta ad avere speranza. Qualche volta pieghiamo la testa e ci sembra che di fronte a problemi così grandi non ci sia nulla da fare. Maria ci aiuta a trovare forza, speranza e convinzione. Le armi per ora tacciono in

Crimea, ma la tensione sale. «È molto vicino il rischio che una situazione come questa - ha proseguito il presule - possa precipitare in una guerra civile. L'Europa, come purtroppo in altre situazioni, dimostra debolezza e ritardo e invece dovrebbe giocare un ruolo. Del resto l'Ucraina richiede un legame più stretto con l'Europa. Questo deve avvenire nell'interesse di tutti, senza confliggere con gli interessi della Russia». Nel caso di un innalzamento delle tensioni tra Russia ed Ucraina, Roma è pronta a pregare insieme al Papa e a tutto il mondo, come già accadde il 7 settembre, a piazza San Pietro, in favore della Siria. «Come il Papa è stato tempestivo e sensibile alla tragedia della Siria, credo che lo ripeterà per altre situazioni. La Chiesa di Roma - ha concluso monsignor Zuppi - deve aiutarlo in questa sua coraggiosa attenzione. La preghiera e il digiuno sono la prima vera risposta per cambiare il mondo». Alla veglia,

animata dai canti della comunità di Taizé, hanno partecipato - oltre al parroco di Santa Maria in Portico, padre Davide Carbonaro - don Ivan Kulyk, parroco di Santi Sergio e Bacco degli Ucraini, e il coordinatore nazionale degli ucraini greco-cattolici in Italia, don Marco Semehen, insieme a numerosi membri della comunità greco-cattolica ucraina di Roma. «Noi speriamo e affidiamo nelle mani del Signore tutta la situazione. La Russia - ha detto don Semehen - sta giocando forte e non sappiamo quali scenari potranno aprirsi, però noi speriamo che Dio ci darà saggezza. L'Ucraina si aspetta aiuto dall'Europa e dall'Italia». «La comunità ucraina di Roma è molto vivace - ha detto



La preghiera per l'Ucraina (foto Gennari)

infine monsignor Pierpaolo Felicoldi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, «è una comunità bella e vera, che ci fa sentire nella preghiera il respiro di Dio. La Madonna si fa interceditrice per tutti. La fede ci rende tutti fratelli e ci fa condividere le pene, le gioie e le angosce di tutti».

Daniele Piccini

cinema

«Lei», la parabola poetica di Jonze



che molti, appunto, non sanno come servirsene e hanno bisogno di interventi «esterni». Theodore è il protagonista di *Lei* (Her in originale), storia destinata ad aggiornare la serie di titoli che cadenzano il rapporto tra cinema e tecnologia. Ricordiamo solo *Il re torce sul filo* (titolo americano, più pertinente, *Sorry wrong number*), 1948, dove lungo la comicità si svolgeva una drammatica vicenda di tradimenti; e *Electric dreams*, 1984, dove un computer, andato in tilt, appena recupera le proprie funzioni comincia a parlare, chiede informazioni al

giovane architetto che lo osserva e, soprattutto, si innamora della stessa violoncellista vicina di casa che il ragazzo sta corteggiando da tempo. Un thriller, una commedia brillante, ora questo film nel cinema dal fine settimana, che fa un ulteriore passo avanti, anzi entra con forza e decisione nella nostra confusa, incontrollabile contemporaneità. Mentre sta vivendo la parte conclusiva del matrimonio con Catherine, Theodore resta affascinato da un nuovo, sofisticato sistema operativo che promette di essere uno strumento unico ad altissime prestazioni. Attiva il contatto e gli risponde una voce che dice di chiamarsi Samantha, dolce e spiritosa. È l'inizio di un'amicizia che si fa sempre più profonda, fino a quando non si trasforma in vero e proprio amore. Spike Jonze è, oltre che regista, un artista americano che si è misurato in vari campi, dai video musicali ai documentari. Sul tema della contaminazione tra le immagini vanno ricordati i film *Essere John Malkovich* e *Il ladro di orchidee*. «L'idea attuale - spiega - è nata

da un articolo che ho letto su internet una decina di anni fa. Parlava di un servizio di messaggistica istantanea che consentiva di chattare con un'intelligenza artificiale (...). Mi è venuta l'idea di un uomo che incontra un'identità simile dotata di una coscienza, e ho provato a immaginare una storia d'amore tra loro». Ogni avanzamento tecnologico serve a rimetterci di fronte all'eterno dilemma: l'uomo resterà padrone del proprio destino? O forse la macchina prenderà il sopravvento? Anche stavolta lo scenario assume contorni inquietanti. La vicenda di Theodore e Samantha (un uomo e una voce) si svolge sullo sfondo di una Los Angeles spietata e affascinante, dove il futuro è ora e non domani. Il racconto emoziona perché i toni futuribili rivelano emozioni e sensibilità senza tempo. Una parabola sofferta e poetica. Campanello d'allarme per insane passioni virtuali e insensato di fiducia nel prevalere della ragione, del cuore, degli affetti a dimensione umana.

cultura



Si chiama «Macri Museo Ambiente e Crimini» il primo spazio espositivo dedicato ai crimini ambientali, realizzato al Bioparco di Roma grazie alla collaborazione del Corpo forestale dello Stato. Unico in Europa, focalizza la sua attenzione su braccaggiamento, inquinamento, incendi.

Al Bioparco un museo dei crimini ambientali

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Ritiro diocesano per gli operatori della liturgia - Pastorale universitaria: consegna del Credo ai catecumeni a San Tarcisio
Presentazione Osservatorio migrazioni - Zanardi a San Tommaso Moro - Incontro alla Gregoriana su Flannery O'Connor

celebrazioni

LE STAZIONI QUARESIMALI. Queste le celebrazioni della settimana nelle stazioni quaresimali: domani, alle 18, a San Clemente al Colosseo; martedì, alle 17, a Santa Balbina; mercoledì, alle 17.30, a Santa Cecilia; giovedì, alle 17.30, a Santa Maria in Trastevere; venerdì, alle 18, a San Vitale in Fovea; sabato, alle 18, ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano; domenica 23, alle 18.30, a San Lorenzo fuori le Mura.

LA QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Alle 17.45 di mercoledì 19, a San Giovanni in Laterano, lectio biblica «L'identità e la missione del Servo: consacrato dallo Spirito per l'annuncio della liberazione». Venerdì 21, alle 16, Via cruce all'interno della basilica seguita, alle 17, dalla Messa in abside presieduta dal vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete.

MESSA NELLA SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE A VIA CAPO LE CASE. Il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi presiederà, mercoledì 19 alle 18.30, una celebrazione nella chiesa di San Giuseppe a Capo le Case (via Francesco Crispi 24) nella solennità di san Giuseppe. Al termine bacio delle reliquie, benedizione e distribuzione del pane di san Giuseppe.

FESTA AL DIVINO AMORE PER GLI ARTIGIANI. Artigiani romani invitati domenica prossima all'iniziativa del santuario del Divino Amore: alle 10 partenza dei pullman dal santuario, alle 12 Angelus a piazza San Pietro, alle 13.30 pranzo presso il santuario, alle 16 Messa nel nuovo santuario e atto di affidamento a san Giuseppe. Info e prenotazioni: tel. 06.71531528, 06.715318.

PASTORALE UNIVERSITARIA, A SAN TARCISIO IL Credo AI CATECUMENI. Domenica 23 alle 16.30 nella chiesa di San Tarcisio, presso le Catacombe di San Callisto (via Appia Antica 110/126), il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi presiederà la Messa con la consegna del Credo ai catecumeni che stanno seguendo il percorso di preparazione nelle cappelle universitarie (gli altri lo ricevono nelle parrocchie di appartenenza o nelle cappelle delle comunità etniche). Nel corso della celebrazione è prevista anche la ri-consegna del Padre Nostro ai cresimandi.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 22

Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio.

DOMENICA 23

Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Melania.

solidarietà

RACCOLTA DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 23 sarà possibile donare il sangue nei centri mobili dell'AVIS nelle parrocchie del Corpo e Sanguine di Cristo (via Narni, 19) e Sant'Achille (via Gaspara Stampa, 64).

incontri

CICLO SULL'INFANZIA AI GEMELLI. «Child always first: una finestra sul bambino per guardare il mondo» è il titolo del ciclo di 10 incontri al via al Policlinico Gemelli (domani ore 19). Primo ospite Momčilo Jankovic, docente di Ematologia pediatrica all'Università Bicocca di Monza.

PRESENTAZIONE RAPPORTO ROMANO CARTAS SULLE MIGRAZIONI. Mercoledì 19 alle 16.30, nella sala conferenze dell'Ospedale San Giovanni-Addolorata (piazza San Giovanni in Laterano 76), la Caritas diocesana presenterà il decimo rapporto dell'Osservatorio romano sulle migrazioni curato dal Centro studi e ricerche Ideo. Introdurrà monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana; Ginevra Demaio presenterà i dati. Tra gli altri, saranno presenti l'assessore comunale Rita Cutini e quello regionale Rita Visini.

ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II, CONFERENZA SUL «PAPA DELLA FAMIGLIA». In vista della canonizzazione del beato Giovanni Paolo II e del cammino sinodale sulla famiglia, il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, in collaborazione con i Knights of Columbus, ha organizzato per il 20 e il 21 marzo una conferenza dal titolo: «Giovanni Paolo II: il Papa della Famiglia». Apertura giovedì 20 alle 9, nell'auditorium di piazza di San Giovanni in Laterano 4. Registrazione online a: www.istitutogp2.it.

ANTONIANUM, LEZIONI PUBBLICHE SULLE CROCIATE. Giovedì 20, alle 17, all'Antoniano (via Merulana 124), lezione su «Levante cristiano nel XII secolo, la Crociata di Francesco» per il ciclo sulle Crociate.

ESERCIZI SPIRITUALI PER L'AZIONE CATTOLICA DI ROMA. L'Azione Cattolica romana si ritrova per gli «Esercizi spirituali nella città» nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22, alle 19.15. A guidare gli incontri, dal tema «L'umiltà che ci salva», sarà don Antonio Panfilì, parroco di Sant'Ireneo.

«DALLA MORTE ALLA VITA», ALEX ZANARDI A SAN TOMMASO MORA. «Dalla morte alla Vita» è il titolo dell'incontro che si terrà venerdì 21 alle 18.30 nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini 13). Ospiti il presidente del Coni Giovanni Malagò e l'atleta olimpico Alessandro Zanardi.

RETIRO PER GLI OPERATORI DELLA LITURGIA. Ministri straordinari della Comunione, lettori e acoliti, tutti gli operatori della liturgia e coloro che vogliono vivere con intensità il tempo quaresimale sono invitati al ritiro in preparazione alla Pasqua organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano per sabato 22. Accoglienza, alle 8.30, nell'auditorium del santuario del Divino Amore. Guiderà la riflessione monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria.

PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DI FATIMA, PELLEGRINAGGIO ALLE 7 CHIESE. Domenica 23, la parrocchia di Nostra Signora di Fatima promuove un «Crocevia di 7 chiese» sul tema «Gioia del Vangelo secondo il Papa Francesco». Ritrovo alle 9 in piazza San Pietro ai piedi dell'obelisco. L'iniziativa sarà ripetuta domenica 30 marzo.

cultura

GREGORIANA, INCONTRO SU FLANNERY O'CONNOR. Alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4), martedì 18 alle 18, lo scrittore e giornalista Andrea Mondra modererà l'incontro dal titolo ««Rendimi strumento della Tua storia»», il Diario di preghiera di Flannery O'Connor. Riflessioni sulla scrittrice cattolica a 50 anni dalla morte. Interverranno padre Michael Paul Gallagher, professore emerito di Teologia alla Gregoriana; Marta Tedeschini Lalli e la saggista Elena Buia Rutt.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «STORIE DI LOURDES, INCONTRI DI SPERANZA». Al Centro giovanile GP2 (vicolo del Grotto 3b), mercoledì 19 alle 18, sarà presentato il libro di Francesco Durante «Storie da Lourdes. Incontri di speranza». Interverrà, oltre all'autore, il presidente nazionale Unitali Salvatore Pagliuca. Testimonianze di alcuni protagonisti del libro. Modera Elisa Storace.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «ARMIDA BARELLI. UNA DONNA OLTRE I SECOLI». Nell'ambito della rassegna «I venerdì di propaganda», la scrittrice e giornalista Neria De Giovanni presenterà «Armida Barelli. Una donna che si fa secolo» di Barbara Pandolfi. L'appuntamento è alle 17.30 di venerdì 21 alla Libreria Paolo VI (via di Propaganda 4).

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «L'ECLISSI DELLA DIFFERENZA». Lunedì 24 alle ore 18.30, al centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13), sarà presentato il libro «L'eclissi della differenza» (Cantagalli) di Claudio e Laura Gentili. Interverranno la storica Lucetta Scaraffia; Tomino Canemelli, psichiatra, e Antonio Malo, antropologo. Modera Gianfranco Marcelli, responsabile della redazione romana di «Avvenire». Saranno presentati gli autori.

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle ore 18.30, sempre sui 105 FM, il notiziario «Ecclesia in Urbe». Entrambi i programmi anche on line su www.romasette.it, www.diocesiroma.it, www.ucsrroma.it.



DELLA PROVINCIA Da mercoledì 19 a domenica 23. V. delle Province, di tutto suo madre tel. 06.44236021. Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

Giuliano ama sua madre sopra ogni cosa e fino a confondersi con lei, imitare i gesti, la voce. Giuliano si convince così di essere una ragazza, ma diventa presto di imbarazzo per la famiglia, che lo manda a studiare in un collegio maschile, dove scoprirà a sua spese di essere un ragazzo. Giuliano sogna confuso e amallato tra psicologi e psichiatra, e si realizza della sua identità.

DON BOSCO Gio. 20 e ven. 21

V. Publico Valerio, 63 Il capitale umano tel. 06.71870912. Ore 18.21

La vicenda comincia una notte, sulle provinciale di una città bruciata, alla vigilia di Natale, con un ciclista investito da un suo. Che cosa è successo esattamente? È un'idea così certa e che spazio incandescente sembra il destino di Natale, con un'immobilità sull'orlo del fallimento... Sub. 22 e ven. 23

Khumba - Cercasi stitice disperatamente

Ore 18.21, Sub. 22, ore 18.21, Sub. 22 e ven. 23

Robocop

cultura

Urbaniana, dal 18 l'epilogo di un corso filosofico

In una società dove tutto è orientato all'utile ha ancora senso proporre ai giovani lo studio della filosofia e delle grandi domande sul destino dell'uomo? Da queste premesse trae origine il corso filosofico Romanus Disputations «Sapere aude! Natura e possibilità della ragione umana», che ha coinvolto circa 1.400 studenti, tra i 16 e i 18 anni, di 45 scuole e che avrà come epilogo una due giorni alla Pontificia Università Urbaniana (via Urbano VIII, 16) in programma il 18 e 19 marzo.

«In quattro mesi», spiega una nota dell'Associazione Fokalon, che organizza l'evento, «i ragazzi hanno avuto la possibilità di affrontare un percorso di studio e confronto sulle tematiche della filosofia sotto la supervisione di docenti universitari e hanno lavorato insieme ai loro professori alla redazione di un elaborato scritto e multimediale volto a sviluppare capacità critiche e dialettiche». Al corso collaborano, tra le altre istituzioni, l'Università Sapienza di Roma, l'Università Cattolica di Milano, l'Istituto Luigi Sturzo, la Società filosofica romana, Roma Capitale e associazioni di docenti liceali e universitari. «Nelle due giornate dell'Urbaniana avrà inizio alle 14 di martedì e prevede lezioni di filosofia Enrico Berti e Mario De Caro, seguite dalla premiazione degli elaborati. A conclusione, è annunciata una «visita alla Roma dei filosofi».



Conclusi i restauri a Santa Maria della Concezione, che accoglie, tra l'altro, opere del Domenichino e di Guido Reni. Vi sono sepoltri san Felice da Cantalice, primo santo dell'ordine, e il popolare padre Mariano della tv

Riaperta la chiesa dei Cappuccini a via Veneto

DI GIULIA ROCCHI

Splende il «San Francesco d'Assisi sorretto dall'Angelo dopo le stimmate», opera di Domenichino. Quasi brilla il Crocifisso ligneo che, secondo tradizione, fu disegnato da Michelangelo in persona. E spiccano le venature dell'altare maggiore, realizzato dai marmi dismessi dalla Fabbrica di San Pietro. Tutto è nuovo, pulito, bellissimo. Sono stati necessari due anni di restauri - costati due milioni di euro - per riportare all'«antico splendore», come si dice in questi casi, la chiesa di Santa Maria della Concezione dei cappuccini, al civico 27 di via Veneto, nota semplicemente come «chiesa dei cappuccini» o addirittura «chiesa dei romani». L'intervento è stato fortemente voluto dalla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Lazio, diretta da Federica Galloni, e dalla Soprintendenza speciale per il

patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Roma, diretta da Daniela Porro, in sinergia con il Fondo edifici di culto. A guidare i restauri Giorgio Leone, direttore della Galleria Corsini, e a realizzarli i tecnici delle soprintendenze di Roma e del Lazio con «Cbc-Conservazione beni culturali soc. coop.» e «Roma Consorzio Restauro Opere Manufatti Artistici». Fatta costruire da Papa Urbano VIII in onore di suo fratello Antonio Barberini, membro e protettore dell'ordine dei cappuccini, la chiesa raccoglie preziose testimonianze della pittura romana degli anni trenta del Seicento. «L'interno dell'edificio sacro è stato completamente restaurato - sottolinea il soprintendente Daniela Porro -, per un totale di duemila metri quadri di superficie pittorica. L'assunzione della Vergine raffigurata sulla volta a botte, veniva fra tavole e tele decorato da dieci cappelle laterali, il pavimento, il coro settecentesco realizzato da abili

frati intagliatori e anche l'altare marmoreo che ha svelato una scoperta: i marmi provengono dalla basilica di San Pietro ed è stata ritrovata pure la firma dell'artefice, Carlo Fancelli». Restaurata anche una bellissima scultura in stucco raffigurante l'Immacolata, opera del Settecento la cui superficie era completamente coperta da pitture successive, significativa perché è il modello con cui venne poi fusa la statua d'argento che Giovanni Battista Maini realizzò per la cattedrale di Lisbona, ora purtroppo completamente distrutta. Sistemati pure la facciata e il portone in legno. «Abbiamo cercato di fare un restauro che interessasse tutta la chiesa - spiega Giorgio Leone -, dalle tele alle pitture murali ai legni ai marmi, e anche gli ex voto e le lampade. Abbiamo proposto un sistema di illuminazione nuovo per facilitare la visione delle tele e delle pale d'altare che sono oggetto di devozione». Iniziati nel marzo del 2012, i lavori si sono conclusi nei

giorni scorsi e lunedì la chiesa è stata iconsegnata ufficialmente ai frati e alla devozione dei fedeli. «La sua particolarità è che questa è la prima chiesa a Roma intitolata alla Santa Concezione di Maria - rivendica frate Rinaldo Cordovani, rettore nonché architetto della chiesa - e noi cappuccini abbiamo sempre avuto il culto di Maria che, come diceva san Francesco, «ha reso Dio nostro fratello»». Allora non resta che arrivare a via Veneto, salire la scala a forcice ed entrare in questo gioiello del Seicento, ammirare il «San Michele Arcangelo» di Guido Reni - già restaurato in precedenza - e gli altri dipinti qui custoditi. Poi fermarsi in preghiera. «Nelle cappelle laterali - ricordano i frati - sono sepolti il primo santo cappuccino, Felice da Cantalice, e vari frati morti in fama di santità, fra i quali, nella prima cappella a destra, il popolare frate della tv, padre Mariano di Torino, del quale è in atto la causa di beatificazione».